

BANCHE: MASI (UILCA), VOCI SU FUSIONI PREOCCUPANTI = 'Non si parla di nuovo modello di banca né di piani industriali'

Roma, 28 gen. (Adnkronos/Labitalia) - "Ho espresso più volte, anche recentemente in una sede istituzionale, che sono favorevole a un rafforzamento patrimoniale delle banche italiane anche attraverso fusioni, privilegiando operazioni nel mercato domestico, ma ciò deve avvenire nella massima trasparenza". Così il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, in merito alle voci di probabili fusioni tra Bpm-Banco Popolare e Ubi-Ms.

Masi, invece, si dice "molto preoccupato" per almeno quattro aspetti. Il primo è che "le voci spaziano su tante questioni tranne prendere in considerazione il 'nuovo modello di banca al servizio del Paese' presentato unitariamente dalle organizzazioni sindacali ad Abi nel lontanissimo 8 luglio del 2014 e che è stato snobbato da tutti, banche per prime". Un modello che "dovrebbe essere al centro del dibattito", avverte Masi, vista "crisi reputazionale del sistema bancario italiano".

Poi, aggiunge il leader della Uilca, "si discute soltanto di posti e poltrone ma nemmeno una parola sui Piani industriali e soprattutto dell'aiuto da dare all'economia reale del nostro Paese". Inoltre, sottolinea, "non vengono minimamente tenuti in considerazione il ruolo dei dipendenti, la loro professionalità e l'impatto che queste fusioni porterebbero nella loro vita quotidiana".

"Le aziende usano slogan pubblicitari dichiarando di mettere al centro la persona, mentre nella realtà le lavoratrici e i lavoratori bancari stanno vivendo sotto assedio, usati come capro espiatorio per la crisi dell'intero settore", tuona Masi.

Il quarto aspetto, infine, rimarca, è che "il capitolo esuberi del personale non viene assolutamente mai citato come se le lavoratrici e i lavoratori fossero variabili indipendenti: ribadiamo, ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, la nostra assoluta contrarietà ad esuberi obbligatori".

La Uilca, sottolinea Masi, chiede "un nuovo modo di fare banca; controllo degli stipendi dei manager con daspo per chi ha commesso illeciti; trasparenza nelle vendite e abolizioni delle pressioni commerciali indebite". "Solo quando verranno rispettati questi criteri - conclude Masi - darò un giudizio definitivo su queste ipotetiche operazioni. Diffido molto dai giudizi che leggo rilasciati dalle varie società di consulenza, guarda caso sempre le stesse, che fino a poco tempo fa presentavano alle banche piani di sviluppo con acquisizioni di nuovi sportelli, mentre oggi ragionano in senso contrario".

(Map/Adnkronos)

ISSN 2465 1222
28-GEN-16 13:55

